



Amministrazione Provinciale di Avellino

Originale di Verbale di Deliberazione Consiliare

SEDUTA PUBBLICA del 19.03.2025 in I convocazione

N. 1 del registro

O G G E T T O

VERTENZA ARCELORMITTAL – DISCUSSIONE E DETERMINAZIONI

L'anno duemilaventicinque il giorno DICIANNOVE del mese di MARZO alle ore 09,49 presso il piazzale dello stabilimento dell'Azienda ArcelorMittal, sito nell'area Industriale San Mango sul Calore-Luogosano si è riunito il Consiglio Provinciale in I convocazione ed in sessione STRAORDINARIA e URGENTE a seguito di avvisi diramati dal Presidente ai Consiglieri nei modi e nelle forme di legge.

PRESIEDE la seduta il dr. Rizieri BUONOPANE Presidente della Provincia.

			PRESENTI	PRESENTI DA REMOTO	ASSENTI
1	BARRASSO	Vincenzo			X
2	BUONANNO	Gabriele	X		
3	CERRATO	Antonio			X
4	CERVINARO	Laura			X
5	D'ANGELIS	Luigi	X		
6	DI CECILIA	Franco	X		
7	GRAZIANO	Giuseppe	X		
8	MAZZARIELLO	Francesco	X		
9	PERICOLO	Emanuela	X		
10	PICONE	Fausto	X		
11	SANTOLI	Gerardo			X
12	SPERA	Marcantonio	X		
TOTALE			8	0	4

ASSISTE il Segretario Generale Dott. Matteo SPERANDEO

IL PRESIDENTE constatata la sussistenza del numero legale dell'adunanza, invita i presenti alla trattazione dell'argomento in oggetto.

Presidente della Provincia, dr. Rizieri Buonopane:

"Buongiorno a tutti. Possiamo dare inizio a questa seduta di Consiglio. Passo la parola al segretario per l'appello".

Segretario Generale, dr. Matteo Sperandeo:

"Buongiorno a tutti.

9 presenti; 4 assenti (Consiglieri Vincenzo Barrasso, Antonio Cerrato, Laura Cervinaro, Gerardo Santoli.

Il Presidente Buonopane è presente e presiede l'Assemblea".

Presidente della Provincia, dr. Rizieri Buonopane:

"Buongiorno a tutti. A me il compito di fare una premessa. Intanto da un punto di vista esclusivamente operativo chi vorrà dare il proprio contributo, certamente ci sarà, dovrà presentarsi, così verrà registrato e le dichiarazioni rese resteranno nel verbale del Consiglio.

Perché questo Consiglio Provinciale straordinario? Intanto non è la prima volta. La Provincia l'ha fatto già in passato rispetto ad altre vertenze, ovviamente situazioni diverse come la IIA, oggi attuale Menarini bus. Perché la Provincia ritiene che sia arrivato il momento anche di essere presente per dimostrare, non soltanto simbolicamente, vicinanza ai lavoratori che vivono questa situazione.

Questa è l'ennesima vertenza di questa provincia. L'ennesima vertenza che, come ho avuto modo di dire, è indicativa di un quadro generale piuttosto complesso e che merita una riflessione da parte di tutti noi. Da parte delle sigle sindacali, da parte delle istituzioni e quindi della politica. Di noi amministratori. Oggi qui c'è il Consiglio Provinciale, quindi i Consiglieri, ci sono gli amministratori del territorio e diversi sindaci che io saluto; ci sono le sigle sindacali e ci sono i lavoratori.

Oggi affronteremo questo tema con il contributo di tutti con l'obiettivo di dare vita a un documento. Un documento che presenteremo in Regione e anche a un livello governativo.

Io ringrazio sua Eccellenza il Prefetto perché immediatamente si è messa a disposizione. Un primo tavolo è stato già fatto qualche giorno fa. C'è stata anche una prima convocazione, un nuovo tavolo il 27 marzo dove parteciperà la proprietà e anche Confindustriale oltre alle Sigle Sindacali.

È il momento questo di fare fronte comune. Questa è l'ennesima vertenza che non riguarda solo voi; riguarda questa provincia, questo territorio. Perché la preoccupazione è che andiamo incontro a un dramma, l'ennesimo dramma, che è economico e sociale insieme. C'è una riflessione da fare, ci sono responsabilità certamente che vengono dal passato. Occorre però guardare al futuro.

Immaginare e suggerire anche attraverso le maestranze e le sigle sindacali soluzioni possibili a questo quadro che si è venuto a determinare. La Provincia c'è. È accanto ai lavoratori soprattutto alle famiglie a cui va il mio saluto e quello dei Consiglieri Provinciali.

Io non aggiungo altro. Iniziamo subito questo confronto con i contributi che si vogliono dare. Saranno funzionali a redigere questo documento che porteremo nelle sedi opportune.

Grazie.

Chi chiede di intervenire? Prego, Giuseppe Morsa".

Alle ore 09,53 è presente il Consigliere CERVINARO Laura.

I presenti sono 9 + 1

Giuseppe Morsa, C.G.I.L.:

"Grazie ai Consiglieri Provinciali, al Presidente, ai Sindaci, ai cittadini, ai lavoratori ai quali va il mio massimo sostegno per questa difficile e complicata vertenza. Ci incoraggia molto la vostra presenza qui. Il fatto che c'è stata una risposta immediata di indignazione rispetto a una multinazionale che sceglie, dopo aver saccheggionato il territorio per molto tempo, di abbandonare tutto e far finta che nulla sia accaduto finora. È una risposta che ci autorizza a pensare a un esito positivo. Perché penso che il paradigma di questa vertenza sta nel fatto che in questo mondo che sta andando a rotoli passi l'idea che il potente può decidere la vita di pochi: dei deboli. Questo è detto in maniera molto chiara. Tant'è che nella lettera fredda e distaccata, in cui si fa riferimento a

indicatori tutti di carattere finanziario, non viene preso minimamente in considerazione l'aspetto umano, dei lavoratori di quelli che hanno generato ricchezza e profitti per lor signori indiani che si fanno 40 - 50 vacanze all'anno a discapito di chi non riesce a mettere il piatto a tavola. Questo è.

Questo stabilimento, l'abbiamo raccontato e voglio consegnarlo alla discussione perché un po' di storicità ci aiuta anche per capire che non siamo quel Sud che aspira a essere sostenuto da altri. Noi siamo il Sud che lavora; il Sud che ha favorito l'industrializzazione su questo territorio San Mango – Luogosano. Quest'area industriale è nata, costando 200 miliardi delle vecchie lire e 37 miliardi per questo stabilimento, dalla lungimiranza di un gruppo dirigente che governava il territorio nazionale e che l'aveva immaginato per colmare il gap industriale che c'era tra il nord e l'Europa e il Sud dopo il terremoto. Questo stabilimento è nato perché Luogosano - San Mango hanno subito morti. Questo stabilimento è nato perché c'è stato questo dramma e bisogna dire che nel corso tempo il Gruppo Abate prima, Magona, Arcelor, Arcelor Mittal se la sono sempre guadagnata la giornata. Mai e poi mai si è vissuto di assistenzialismo.

Ho assistito, Presidente, anche al dibattito sui giornali di chi è la responsabilità. Viene anche accusato il Sindacato di non essere stato sufficientemente attento e che gli indicatori che portavano a questa soluzione erano già stati fatti percepire alle maestranze. Una cavolata.

Questa proprietà aveva preventivato un investimento di 2 milioni di euro per un riclassificatore. Investimento finanziato, implementato e comunicatoci nella riunione di dicembre. Quando l'Amministratore Delegato mi ha chiamato per fare una chiacchierata informale, io immaginavo che si dovesse discutere del premio di risultato. Pensavo a questo perché ci avevano presentato una piattaforma e di questo ragionavamo. Detto ciò, io vorrei che l'indignazione che poi si deve trasformare in iniziativa e mobilità deve portarci a far sì che venga implementata una produzione, garantita un'attività produttiva. Ci sono tutte le condizioni. Se noi vediamo gli indicatori, quelli veri, sulla produttività dello stabilimento, possiamo vedere che è il secondo stabilimento europeo per efficienza e produttività. È il secondo; il primo è uno stabilimento con l'acqua dove il dumping sui diritti è diverso. Conoscete bene come si lavora in Polonia. La produzione di una tonnellata di coils è 120 euro, in Francia 250. Quindi le condizioni ci sono tutte per produrre. È chiaro, la presenza vostra ha questo senso, noi siamo troppo deboli, troppo piccoli rispetto a un problema così grande. L'Arcelor Mittal è il secondo produttore mondiale di acciaio. Parliamo di un colosso. Abbiamo bisogno di tutti.

Il tema è di carattere politico. Perché ci fanno presente che Luogosano sta al Sud rispetto agli interessi economici dell'Europa industrializzata. Non si può più produrre qua. Ci stanno spiegando che questo è il problema. Il problema è nostro. Per 20 anni andava bene, ora si sono accorti che Luogosano sta qua. Se ne sono accorti solo oggi. Poi nella lettera nella quale ci comunicano i licenziamenti, fanno riferimento a delle perdite. Stranamente fanno riferimento solo ai bilanci in perdita. I bilanci che sono stati in attivo non li mettono. Nel 2022 questo stabilimento ha guadagnato 4 milioni di euro. Adesso non li reinvestono qua, ma in Francia. Questo è il tema. Questa è la questione. Adesso dopo l'indignazione parte la mobilitazione e le proposte. Intanto insieme nell'incontro del 27 p.v., mi accodo anche io per ringraziare sua Eccellenza il Prefetto che è diventato l'ultimo organo su cui parlare, perché anche qui c'è un dibattito da fare, chiederemo che vengano bloccati i licenziamenti. Primo passo fondamentale per avviare una discussione su come continuare a produrre qui. Seconda ipotesi, se loro proprio hanno deciso di andarsene, ci diano il tempo per fare un ragionamento e trovare un acquirente, ma non noi, lo devono trovare loro. Non è che lo mettiamo su eBay lo stabilimento. Devono garantirci chi subentra perché Abate ha fatto così, Magone ha fatto così, Arcelor ha fatto così e anche Mittal deve fare così. Nessuno ha preso il giocattolo ed è scappato. Tutti hanno garantito l'occupazione e lo devono fare anche loro. Devono assumersi le loro responsabilità. Pagando dazio, pagando tutti i profitti che finora si sono messi in tasca redistribuendoli al territorio, perché devono molto a questo territorio. Quindi trovare un acquirente e reindustrializzare l'area. C'è la disponibilità. C'è la vostra presenza qui che ci aiuta. Una discussione, dice bene Presidente, dobbiamo fermarci tutti insieme a ragionare che modello di sviluppo dobbiamo implementare in questa provincia. Non ce la facciamo più, è un continuo.

Ci diceva il Presidente di Confindustria che il sindacato non ha visto che c'erano tutti ammortizzatori sociali. Se è così chiudono tutte le fabbriche. In provincia di Avellino togliendo l'Ema di Morra de Sanctis, sono tutte in cassa integrazione. Allora dovremmo immaginare che domani la Denso ci dichiari la chiusura, dopo domani la CSM, e poi la IIA. E' una stupidaggine. L'ammortizzatore sociale è uno strumento conservativo che

garantisce l'occupazione dovuto ad una criticità del mercato. L'automotive è in queste condizioni. Non per fare polemica ma noi dobbiamo fare fronte comune a partire dagli industriali che se ogni tanto reinvestissero il profitto che hanno avuto sul lavoro delle maestranze non sarebbe male.

Procediamo. Questa solidarietà deve declinarsi in fatti concreti a partire dal 27 marzo p.v. Il 25 marzo abbiamo un incontro in Confindustria solo di carattere sindacale dovuto alla procedura. Il 27 dobbiamo chiudere il blocco dei licenziamenti. Questo prende tempo a ragionare a livello regionale e nazionale. La cosa importante è che si deve insediare una cabina di regia sulla trattativa a livello regionale. È fondamentale. Poi al MIT. Questi sono i tre passaggi fondamentali che possono portarci a trovare una soluzione.

Concludo ringraziandovi. Deve essere chiaro l'abbiamo detto già ai sindaci, ai presenti, qua non è in gioco solo il futuro di 70 famiglie. È in gioco il futuro di tutto il territorio delle aree interne. Perché ragionandosi su a partire dal dimensionamento scolastico, poi la sanità che non funziona, se chiude l'Arcelor Mittal vuol dire che tutti dobbiamo abbandonare l'idea di rimanere qua. Se va male per i lavoratori dell'Arcelor Mittal nessuno può stare tranquillo perché se il piatto a tavola non lo possono mettere loro, non lo potrà mettere su nessuno perché andremo casa per casa a dire e a manifestare le cose che non vanno. Quindi uniamoci, combattiamo senza dividerci e fare distinguo, a dire la verità abbastanza ipocriti, per dare la responsabilità l'un l'altro, qua c'è un sistema da rifondare. Questo sistema capitalistico in cui prendono soldi e scappano sta devastando tutti; qua non si salva nessuno. Non è che la Fiom si salva, la U.I.L. si salva, il Presidente della Provincia si salva, il Sindaco di Avellino si salva e il Sindaco di Paternopoli no. Sta in gioco tutto il futuro dell'area interna. Quindi uniamoci, come abbiamo fatto per gli di un anno fa riguardo il completamento della bretella. Abbiamo fatto incontri nei comuni di Luogosano, San Mango, Paternopoli per ragionare di questi. Siamo stati tutti insieme a chiedere la progettazione e il finanziamento della Stazione Logistica. È un elemento su cui noi potremmo ragionare e che potrebbe essere di aiuto, come anche la discussione che si sta facendo sulla vertenza Ilva. Abbiamo scoperto che due forni funzionano e che presto potrebbe essere trovata una soluzione definitiva. Quindi anche questo è un elemento che potrebbe aiutarci. L'Ilva è a 200 km. da qui e potrebbe fornire materiale per questo stabilimento. Gli elementi per rilanciare ci sono tutti di carattere geopolitico, industriale e anche locale. Sta a noi fare la battaglia. Ci fermeremo solo quando il risultato sarà ottenuto. Vi ringrazio".

Presidente della Provincia, dr. Rizieri Buonopane:

"Grazie Giuseppe Morsa. Chi chiede la parola?".

Gaetano Altieri, Segretario U.I.L. Metalmeccanici Avellino-Benevento:

"Volevo chiarire alcuni aspetti di carattere tecnico. Che cosa vuol dire la procedura di licenziamento collettivo? Perché la Legge 223 prevede da parte delle aziende all'apertura di questa procedura e fin quando non si conclude l'azienda non può inviare le lettere di licenziamento. Consente alle parti entro 45 giorni di trovare un'intesa dopodiché se manca l'accordo si fa una comunicazione alla Regione che massimo può durare 75 giorni. Quindi abbiamo 75 giorni di tempo e poi dopo che ha formalizzato il mancato accordo alla Regione, l'azienda può inviare le lettere di licenziamento. È complicato con questa spada di Damocle sulla testa fare un ragionamento sereno. Per questo noi la prima cosa che dobbiamo chiedere tutti insieme è il ritiro della procedura di licenziamento collettivo. Lo faremo già il giorno 25 presso la sede di Confindustria perché noi abbiamo chiesto l'esame congiunto così come richiede la legge e ancora con più forza lo faremo presso la Prefettura di Avellino il giorno 27. Quindi questo deve essere il primo obiettivo. Quindi ritiriamo la procedura; apriamo un tavolo di crisi dove andiamo a esaminare quella che è la situazione che riguarda questa fabbrica intanto per convincere Mittal a restare qui, e se non vuole restare, in alternativa, attraverso la collaborazione delle istituzioni dobbiamo tentare di trovare un imprenditore anche creandogli delle convenienze sul territorio, per fare in modo che questo sito produttivo non vada perso. Noi non vogliamo ragionare rispetto a ipotesi dove i lavoratori vengono trasferiti in altri luoghi. Lo dicevo anche in Prefettura, noi facciamo una battaglia affinché i nostri figli rimangano qui e se ne stanno andando tutti, se iniziamo a far emigrare anche i cinquantenni fra 10 anni resteranno solo vecchi in questa provincia. Noi qui dobbiamo creare le condizioni di sviluppo partendo dal mantenimento dei siti produttivi che abbiamo. Non possiamo consentire di perderli. Questa è la grande battaglia che dobbiamo fare.

Credo che si possono creare le condizioni affinché un altro imprenditore del settore possa trovare delle convenienze. Questo sta a noi. Non si può ragionare di trovare soluzioni avendo questa scadenza. Abbiamo 60-70 giorni di tempo; poi l'azienda il giorno dopo manda le lettere di licenziamento, quelle vere. Cioè dice ai lavoratori di questa fabbrica andatevi a iscrivere nelle liste dei disoccupati della provincia di Avellino. Noi questo lo dobbiamo evitare. Se facciamo fronte comune ci possiamo riuscire con l'aiuto della Prefettura, con l'aiuto della Provincia, l'aiuto di tutta la classe politica ed istituzionale, di tutti, noi dobbiamo chiedere questa cosa: riapriamo la trattativa. Lo possiamo fare alla Regione, lo possiamo fare al Ministero. Vediamo, sta anche a voi che ci dovete dare una mano. Dobbiamo stare tutti quanti insieme e provare a salvare questo sito produttivo. Grazie".

Luigi Galano, Segretario Generale della FIM CISL Irpinia-Sannio:

"Ringrazio tutti i presenti. In particolare, il Consiglio Provinciale e il Presidente che ha voluto fortemente questa iniziativa. È importante e fondamentale ripartire da qui. Il Presidente ha citato una circostanza in cui ci siamo già visti a presenziare un'altra crisi industriale, ma ritengo che questa iniziativa possa essere ben augurante. Perché in quella circostanza quando andammo al Ministero per la vertenza nazionale ci fu anche la presenza del Presidente con tutti i sindaci della Valle Ufita. Vi ringrazio ancora una volta. Spero che riusciamo ad elevare questa vertenza alla stessa dignità anche se temo che la piccola taglia dimensionale dell'azienda non ci consenta l'attenzione del riflettore nazionale. Però, partire dal territorio per difendere il territorio, probabilmente è l'iniziativa migliore che possiamo fare anche perché dobbiamo in un qualche modo contraddire la narrazione che stiamo leggendo a mezzo stampa a parte il cinismo a cui si faceva riferimento della lettera asciutta in cui venivano consegnate le motivazioni per la chiusura. Noi non siamo d'accordo con la lettura che è stata fatta, premessa la eventuale responsabilità del sindacato che in questa faccenda non c'è. Più responsabili di come siamo stati non potevamo essere, però dire che questa provincia e San Mango in particolare, è logisticamente sfavorita è un dato di fatto. È vero. D'estate manca l'acqua; nevicata e si blocca tutto. Per arrivare qua abbiamo fatto una fila dietro un camion perché non si poteva superare, però resta il fatto che la Zuegg che sta a 200 mt. da qua, fa comunque impresa. Qua è stata fatta impresa per 40 anni e qualcuno ha ricordato prima anche con grossi margini, con bei profitti. Quindi ricordarsi oggi che San Mango è improduttivo è semplicemente un alibi che non possiamo accettare. Si è deciso che nello scacchiere europeo vari investimenti, ricordiamo che è una multinazionale che ha sedi in Lussemburgo ed interessi in Francia, così come in Italia, così come in Polonia dove probabilmente ci sono delle condizioni più favorevoli per lavorare, non soltanto logistiche.

La questione che dà fastidio è perché sia stato scelto di puntare il dito su Avellino e di cancellare questo sito. È una scelta politica. Tutte le altre cose sono di corollario e sono delle scuse che non reggono. Perché quando nell'interlocuzione riservata ho avuto modo di confrontarmi con l'azienda, già la c'erano i prodromi della difficoltà. Io ho provato ad avanzare delle proposte. Per dire perché non interveniamo, l'abbiamo fatto anche per l'Adisep; sono delle scelte molto dolorose. Però contenere il costo del lavoro per rendere più attrattiva e più sostenibile l'impresa, l'attività di impresa. Mi hanno risposto neanche gratis; neanche se lavorassero gratis noi recederemmo, così come hanno scritto nella lettera, è una crisi irreversibile; è una decisione irreversibile. Per cui se loro dovessero decidere ancora di portare avanti l'iniziativa di dismettere questa attività, abbiano quanto meno la responsabilità, l'onere della responsabilità sociale di lasciare in dote a un futuro investitore lo stabilimento perché non è il loro come è stato già ben detto. Perché è frutto di investimenti pubblici. Quindi sono soldi nostri prima di tutto; poi noi non vogliamo la manetta che loro hanno messo a disposizione per le uscite incentivate. C'è una dotazione economica, la moltiplichiamo per il numero di dipendenti, raddoppiamo la cifra, la lasciamo nella disponibilità per renderla più appetibile all'impresa a chi volesse fare lo swich e intervenire per sostituirli nella produzione. Oltre a questo poi ricordiamoci che dal territorio potrebbe cominciare una battaglia seria non soltanto per accelerare i processi che pure sono stati menzionati prima cioè la bretella che ci mette in contatto con il Lab di Flumeri. Benissimo. È una chance. Non dimentichiamoci che questo stabilimento è servito da una linea ferroviaria che, semplicemente per opportunità, per delle scelte anche qui, su cui io non voglio continuare a parlare, ma che già in qualche circostanza ho ricordato, è stato il racket del trasporto su gomma che costa 9-10 volte in più rispetto a quest'altra possibilità di trasportare e di fare

logistica che ha portato alla dismissione di questa linea ferroviaria. Dobbiamo immaginare che dal territorio si possa levare di nuovo una voce o un interesse, un impegno in modo da riattivare questa linea ferroviaria e questo renderebbe certamente più appetibile un sito che, secondo me, ha ancora delle prospettive. Grazie".

Presidente della Provincia, dr. Rizieri Buonopane:

"Grazie. Ci sono altri interventi? Prego, Sindaco".

Sindaco del Comune di San Mango sul Calore, Teodoro Boccuzzi:

"E' una settimana che stiamo lottando. Ringrazio il Presidente della Provincia, il Consiglio Provinciale e tutte le istituzioni che si sono rese disponibili. Aggiungo poco a quello detto già dai Sindacati e dal Presidente perché, diciamo, le soluzioni voi le avete dette già meglio di noi che conoscete l'azienda e conoscete il mercato, anche il Prefetto. Prefetto che è stato gentilissimo ad accoglierci e anche a fissare questo appuntamento per il 27 p.v.-. Noi come comunità di San Mango siamo veramente scossi. Perché quello che ho rappresentato a Sua Eccellenza il Prefetto e che rappresento anche oggi è il dramma sociale che si sta creando in questa comunità. Ieri abbiamo tenuto il Consiglio Comunale, il quale all'unanimità mi ha dato mandato di fare qualsiasi tipo di iniziativa. Perché la fine di questa azienda sarebbe una bomba sociale per la nostra comunità. Per tutta l'area sarebbe proprio un disastro. Per noi l'Arcelor Mittal è stata vista sempre come un'eccellenza del territorio. Una fabbrica dove lottavamo per cercare di aumentare l'occupazione, invece, da un giorno all'altro è arrivata questa notizia. Questo ci ha scosso, per cui dobbiamo cercare di risolverla questa situazione. Noi come Amministratori, anche il Presidente Buonopane l'ha detto, cerchiamo di fare il possibile cercando di portare al tavolo nazionale e al tavolo regionale questa vertenza. Perché come Sindaci di piccoli Comuni faremo di tutti, ma da soli non riusciremo a fare nulla. E' brutto dirlo, ma è così. Serve lo sforzo di tutti. E' stato importante fare un Consiglio Provinciale qui davanti i cancelli dell'Arcelor Mittal per portare l'attenzione di tutta la provincia, ma di tutta la regione. Incontreremo il Ministro Piantedosi, il Presidente della Regione perché, come dicevano i Sindacati, adesso bisogna fare fronte comune. Non ci sono le appartenenze politiche ed ognuno nel proprio piccolo deve aiutare questi lavoratori. Aiutare questi lavoratori significa aiutare una parte della provincia, se non tutta la provincia. E' una cosa assurda. Chiudere quest'azienda sarebbe una tragedia. Vi ringrazio ancora e noi saremo al vostro fianco".

Sindaco del Comune di Luogosano, Ferrante Carmine:

"Vorrei ringraziare prima di tutto il Presidente Buonopane per aver convocato questo Consiglio Provinciale questa mattina qui davanti ai cancelli dell'Arcelor Mittal e tutti i Consiglieri Provinciali presenti, le sigle sindacali.

Non voglio aggiungere molto rispetto a quello che già è stato detto. La problematica è ben chiara. Volevo fare solo una piccola riflessione di carattere politico. Cioè se noi facciamo passare l'idea che una multinazionale, un'impresa, una fabbrica, una società posso con un tratto di penna sulla carta mettere fine alla stabilità e all'esistenza di 70, ma anche di 10, di una famiglia del territorio irpino è qualcosa di devastante. Perché? Perché noi nelle nostre piccole comunità, San Mango, Luogosano, anche i Sindaci vicino ci battiamo quotidianamente per far restare un giovane nel nostro comune affinché trovi una possibilità per mettere su famiglia qui e restare qui facendo investire sul territorio anche piccole realtà. Se noi facciamo passare l'idea che una fabbrica dice di voler andar via anche dal punto di vista psicologico e della credibilità tutta del territorio viene meno la possibilità di chiedere anche i sacrifici ai giovani che vogliono restare. Sarebbe una bomba che avrebbe delle conseguenze molto gravi sul territorio. Ripeto non solo di Luogosano e di San Mango, ripeto, dell'intera Irpinia. Il Consiglio Provinciale qui presente è un segnale forte che apprezziamo. Credo che un piccolo passettino avanti l'abbiamo fatto chiedendo a Sua Eccellenza il Prefetto di intervenire e che infatti si è impegnata a chiamare la proprietà a partecipare ad un tavolo per iniziare un ragionamento sulle questioni concrete. dobbiamo opporci a questo tipo di politica industriale in maniera collettiva insieme ai vari livelli istituzionali e sindacali. Noi per quello che possiamo, ma anche per quello che non possiamo ci saremo. Ci saremo, ripeto, perché è in gioco il futuro industriale della provincia di Avellino, ma soprattutto il futuro economico e sociale del nostro tessuto sociale della provincia e non solo delle comunità interessate. Grazie mille".

Presidente della Provincia, dr. Rizieri Buonopane:

"Chi chiede di intervenire? Prego Consigliere Spera".

Consigliere, Spera:

"Buongiorno a tutti. Grazie per l'attenzione. Parlo come Consigliere Provinciale, come Sindaco di Grottaminarda, come Capogruppo PD nel Consiglio Provinciale.

Non è la prima volta che mi ritrovo insieme alle forze sindacali davanti agli stabilimenti. Qualcuno mi ha detto stamattina felice di vederti, io ho detto sono triste, veramente sono triste. Dover partecipare a questi eventi implica che c'è uno stato di necessità, che c'è sofferenza. Noi siamo chiamati a fare il nostro compito, lo facciamo, ma io non sono felice; sono triste. Però quando poi mi ritrovo con le forze sindacali, con i Sindaci, con i cittadini, con i membri della nostra comunità a dover affrontare una tragedia, un problema comune, so che devo moltiplicare le forze, che devo fare atti concreti. Il primo atto concreto è essere qui oggi, per questo ringrazio il Presidente della Provincia e tutti gli altri Consiglieri Provinciali sensibili in quest'occasione così come in altre. In verità è un po' una novità questa. E' una novità iniziata con il Presidente Buonopane che significa scendere in campo e andare nel luogo della sofferenza. Oggi è qui a Luogosano, qualche tempo fa è stato a Grottaminarda, nella Valle dell'Ufita in verità. Voi sapete sicuramente che abbiamo tanto manifestato per la Menarini e in un'occasione addirittura il Vescovo ha partecipato ad un corteo con tutti noi ed è stato un momento storico, oserei dire. E' servito? Sì, sicuramente è servito. Gli esiti della vertenza Menarini nella Valle dell'Ufita li vedremo adesso nel futuro. Però quella grande mobilitazione che ci ha visti protagonisti è servita. E' servita a cementare le comunità; è servita a far capire che nessuno è solo per cui io la prima cosa che mi sento di dire ai Sindaci, è che non devono sentirsi soli, che tutti i Sindaci dell'Irpinia faranno sicuramente la loro parte non solo per essere vicini nel momento del dolore, ma per poi realizzare fatti concreti sia di rimostranza verso chi sta tradendo un compito importante sia verso la Regione, verso le altre istituzioni che sono chiamate a mantenere fede a degli impegni. Quali sono gli impegni? Gli impegni sono di tutta la deputazione regionale e del Governo. Continuano a ripetere che le zone interne vanno protette; che bisogna investire nelle zone interne e intanto in maniera un po' sorniona compiono questi atti che sono degli atti criminali. Perché associo le istituzioni al colosso qui che mi dicono i Sindacati, molto preparati, è in attivo, che è una forza importante e che vanno a lucrare altrove. Orbene, l'atto criminale non va consentito e quindi le istituzioni devono fare fronte comune, devono fare muro per impedire questa cosa. Noi nel nostro piccolo ci siamo. Il nostro compito è di rivolgerci alla deputazione regionale e al Governo, come abbiamo già fatto, io insieme al Presidente e ad altri sono stato presente nel Ministero due-tre volte. E' stato utile, molto utile, punto primo per un conforto morale tra le comunità; punto due, per far sentire il peso. Vi dico che la politica lo avverte questo peso. La politica capisce quando c'è fronte comune, quando vengono superati i campanilismi e si può urlare che la Valle dell'Ufita e questa Valle sono vicine, sono connesse e spetta a noi aggregare e cementare queste unioni. Quindi al Sindacato e alla rappresentanza provinciale, ai Sindaci. Come fatto concreto, io personalmente, insieme al Presidente venerdì avremo un'opportunità importante e quindi ci spenderemo. Io lo farò senz'altro. Ci sarà il Ministro Piantedosi a Grottaminarda e sarà quella l'occasione. Poi come rappresentante dell'Unione dei Comuni delle Terre dell'Ufita mi attiverò per fare un documento come Terre dell'Ufita e vi dirò di più, ho visto qua Laura Cervinaro, il Sindaco Franza non è potuto venire ma è con noi, faremo qualcosa come area vasta. Ci riuniremo e produrremo anche noi un documento. Un documento nel quale chiederemo impegni, garanzie pena la mobilitazione. Io sono per la mobilitazione. Un passo in dietro ai Sindacati, ai cittadini, alla Provincia, a tutti per non indietreggiare di un passo. Paga, paga sicuramente. Paga anche perché si riscopre un sentimento identitario di essere irpini e questa è una cosa già importantissima, per la quale io sono felice di essere qua oggi. Grazie".

Presidente della Provincia, dr. Rizieri Buonopane:

"Grazie Sindaco. Prima ancora di passare la parola, riagganciandomi a quello che diceva il Consigliere Spera, è la battaglia di tutti. Quindi non è il fare del singolo amministratore. Se noi siamo qui è perché vogliamo fare fronte comune. Il documento deve essere unico. Unico proprio per dimostrare che c'è una volontà comune.

Anticipo anche a voi sigle sindacali, avete già consegnato una traccia al Prefetto in attesa del 27. Martedì avrete l'incontro con Confindustria, magari ci vediamo prima, prepariamo un documento che poi è il frutto di queste riflessioni e di queste proposte per poi presentarci uniti con una sola voce al tavolo in Prefettura il giorno 27. La parola a Gigi Simeone".

Simeone Luigi, Segretario U.I.L.:

"Io non voglio aggiungere altro, però noi ci siamo già visti in altre occasioni. Quella della Menarini "speriamo che io me la cavo" diceva uno ad Arzano. Quindi vediamo come va a finire.

Questa assomiglia ad un'altra vertenza e mi preoccupa tanto sempre in negativo: la NovoLegno. Situazione uguale. Una multinazionale che sta bene, che riceve soldi dal Governo per rilanciare al Nord e chiude al Sud nel silenzio più assordante. Quindi assomiglia tanto a questa.

Noi ne abbiamo fatte di battaglie e devo dire che è la prima volta che vedo anche Confindustria distante. Questa è la cosa che preoccupa più di tante. Poi se va bene per loro scaricarla sul Sindacato distratto, noi ce la prendiamo pure se serve a risolvere il problema. Se serve, invece, a nascondere delle strategie che riguardano questo territorio allora non ci stiamo.

Io proporrò ai colleghi di C.G.I.L. e C.I.S.L. di festeggiare il 1° maggio qui a Luogosano, come abbiamo fatto in Valle Ufita quando ci volevano strappare la IIA e quando non volevano darci i soldi per la piattaforma logistica né per il riammagliamentamento dell'Area Vasta della Valle Ufita. Noi siamo stati là anche sotto la pioggia, ricordo bene che all'fine dovemmo ricorrere al Palazzetto dello Sport di Ariano. Noi dobbiamo segnare che questo non è un territorio che si può calpestare.

Guardate ci sarà il Ministro Piantedosi che è molto vicino a questo territorio essendo autoctono.

Noi dobbiamo cercare di far capire che non siamo più disponibili a far destrutturare questo territorio. Lo stanno facendo un pezzettino alla volta. Questa assomiglia esattamente alla NovoLegno.

Noi dobbiamo puntare ad alzare il livello del confronto e se c'è bisogno anche dello scontro. Lo dobbiamo fare insieme recuperando, se volete, anche Confindustria. Perché in quella occasione Confindustria ci stava perché stava guardando lontano; oggi, invece, sta guardando indietro e questa cosa non va bene.

Ora noi perché dobbiamo alzare il livello della riflessione e se volete anche dello scontro? Capisco che per noi è un po' più semplice, mentre per voi è più complicato istituzionalmente. Lo dobbiamo fare perché dobbiamo rappresentare un'esigenza di un territorio che deve interrompere questo meccanismo.

Allora hanno inventato una vertenza su cui noi dobbiamo stare attenti. Per esempio, la vertenza Whirlpool, l'ho detto l'altro giorno in Prefettura al Prefetto, viene venduta in giro per l'Italia come una grandissima soluzione che è stata fatta ed è vero, però noi qua abbiamo pagato perché due industrie dell'indotto le abbiamo perse. Quindi noi non possiamo essere residuali su tutto. Noi ci dobbiamo ribellarci soprattutto a questo. Non ce l'ho con la Regione un po' distratta verso le aree costiere, piuttosto che al Governo verso il Nord.

Noi dobbiamo porre un problema: può esistere un modello Irpinia come può esistere un modello Caivano? Da cui si può esemplificare che ogni volta che c'è una crisi si interviene con un cliché dove chi va via non guadagna e paga e chi entra viene sostenuto? Noi su questo dobbiamo operare. E per dire questo, come anticipato anche al Prefetto, noi dobbiamo coinvolgere, vedremo il 27 se siamo ancora in tempo, il Commissario delle ZES.

Noi dobbiamo coinvolgere Giosy Romano, uno molto attento che avrebbe dato una soluzione già prima sulla Valle Ufita se i Governi non si fossero divisi. Noi dobbiamo far capire che c'è un'emergenza straordinaria e con i poteri del Commissario ZES ogni volta che esiste un problema del genere ci si siede ad un tavolo con due coordinate: chi va via paga, chi entra viene sostenuto. Conoscete tutti la storia che chi è venuto, poi è andato via. Fermiamo tutto. Creiamo uno strumento che si applica ogni volta che c'è una crisi. Tu vai via? Paghì o restituisci; chi entra, invece, viene sostenuto e non a parità di occupazione perché già abbiamo dato tanto. Chi stava qua lo sapeva benissimo: la Rocchetta Sant'Antonio ce l'hanno chiusa, tutto quello che volete, però stante questo isolamento, il modello da applicare con la ZES, con i fondi FERS, con i fondi di sviluppo e coesioni, tutti i fondi, ma il cliché è uno: chi va via paga, chi viene qua va aiutato a restare.

Noi dobbiamo chiedere questo. Per farlo non si può fare il tressette con il morto, si dice da qualche parte, dove Confindustria si tira fuori dice che la colpa è sua; qualcun altro dice la colpa è perché il Governo che ha tagliato i fondi. Signori cari, fermiamoci un attimo. Questa è un'area di crisi? Le aree interne sono in crisi ve lo

possiamo disconoscere? Allora noi ci sediamo e diciamo ai Governi che ogni volta che si presenta una chiusura si applica questo cliché. Noi su questo almeno probabilmente arginiamo. Non sono d'accordo? Non lo vogliono fare? Noi andremo in piazza.

Noi il 1° maggio lo faremo a Luogosano. Dobbiamo farlo interrottamente perché questa è un'aspirale che si deve interrompere, altrimenti noi correremo dietro a questo oggi come abbiamo fatto due anni fa con un altro. Certo, correre dietro ad un'infrastruttura che deve essere realizzata per due anni non fa male a nessuno, qua non è così. Qua è che l'emergenza se non chiudiamo, qua vanno 70 persone per strada, per strada, a zero reddito ed è una cosa che non possiamo consentire.

Il modello Irpinia, siamo bravi a fare queste cose, lo costruiamo e poi perché siamo magnanimi lo offriamo pure a qualcun altro".

Segretaria C.G.I.L. Avellino, Italia D'Acierno:

"Ho ascoltato tutti gli interventi. La parola che si ripete è 'aree interne', l'importanza delle aree interne, valorizzare le aree interne. Il 12 dicembre sono stata ad un convegno tenuto da Confindustria per gli 80 anni dove si elogiavano le aree interne e le aziende. Sono andata via con dei dubbi. La prima cosa che mi sono detta 'forse sto in un'altra Irpinia'. Un'Irpinia diversa; non vivo la stessa Irpinia di Confindustria. Perché bisogna dirselo, nelle aziende irpine e nelle aree interne, in modo particolare, ci sono tante problematiche. Lo diceva prima il Segretario della FIOM dove ha sottolineato le tante vertenze irpine, ma non solo metalmeccaniche. Ci sono tante vertenze che passano in sordina perché i dipendenti sono al di sotto dei 70; perché i dipendenti sono al di sotto dei 10; perché non c'è il Sindacato; perché non c'è un delegato; perché non c'è chi denuncia.

Oggi siamo qui davanti all'Arcelor Mittal, che come diceva prima Morsa, ha cambiato tante proprietà. Sui giornali si dice www.cercasi.acquirente. E' brutto. E' come sminuire la competenza dei lavoratori e delle lavoratrici. Quando si mette in svendita uno stabilimento si mette in svendita il lavoro di tutto il territorio, non solo di chi lavora all'interno dello stabilimento. Bisogna riflettere. Le aree interne non servono per fare pubblicità o per prendere i soldi. Veramente e concretamente bisogna investire non solo come istituzioni, ma in quanto cittadini sul territorio. Si sottolineavano i limiti delle aree interne, ma questi sono limiti comuni a tutte le zone. Vengono viste di più perché quando si apre una vertenza come questa, vengono sottolineati non a caso. Però la responsabilità è comune. E' del datore di lavoro, in questo caso dell'imprenditore; è di Confindustria e di tutti. Non bisogna scaricarla al Sindacato o al singolo lavoratore. Quindi se dobbiamo aprire una vertenza dobbiamo aprire a tutto tondo assumendoci la responsabilità innanzitutto come cittadini e poi come istituzioni, come parti sociali, come lavoratori. Non bisogna scaricarla, la responsabilità è collettiva in tutte le vertenze.

Poi permettetemi di non essere d'accordo con la U.I.L.-. Io penso che ogni vertenza sia a sé anche se hanno un fattore comune cioè ovvero di vivere in un territorio come quello dell'Irpinia dove si decanta. Viene decantata a livello nazionale, poi fattivamente chi ci dovrebbe rappresentare, come politico, non ci rappresenta come dovrebbe. Quindi si va ai tavoli istituzionali dicendo di essere il messaggero cioè di portare la parola. Oltre che andare alla Regione che dovrebbe aprire un tavolo solo per le aree interne, dovremmo avere la priorità. Mi dispiace dirlo, ma lo dico con rammarico perché per tutte le vertenze che ci sono, diceva bene Simeone, c'è una totale differenza con le aree interne. Una vertenza come questa ha un peso differente da un'altra vertenza di un altro territorio. Bisogna dirlo con incisività. Non è che ci si presenta al tavolo e si dice dobbiamo aspettare che la Regione ci convochi. De Luca sarà a Solofra sabato a fare un'iniziativa sull'acqua. De Luca deve venire qua, ma non a fare campagna elettorale. Venire qua nel senso che deve riconoscere le aree interne non solo quando conviene a lui in campagna elettorale. Questo lo dobbiamo pretendere. Mi dispiace, non voglio creare tumulti, ma ben venga il tumulto; ben venga il conflitto. Il conflitto deve esserci perché è una cosa costruttiva. Io sono maestra, lo dico ai bambini. Il conflitto è costruttivo perché serve ad appropriarsi di un'identità; serve a portare la disobbedienza; serve a dare una propria opinione, un punto di vista. In questo caso è il punto di vista dei lavoratori e delle lavoratrici ed è giusto. Perché se ci pensate in modo molto spicciolo ed elementare, io sono stata operaia per 22 anni ed ero, passatemi il termine, arrabbiatissima quando vivevo queste vertenze perché io ci ho messo la salute, il tempo, la vita in un'azienda. E' vero loro ci hanno messo i soldi, non proprio tutti loro, ma anche dei cittadini e delle cittadine. Dobbiamo essere incazzati, ma arrabbiati veramente perché

noi ci abbiamo investito la salute, il tempo, la vita, la famiglia. Quindi la rabbia deve essere costruttiva per difendere il nostro lavoro, il nostro territorio e la nostra identità. Siamo classe operaia, classe lavoratrice lo abbiamo dimenticato; queste non sono parole antiche. Sono parole vere perché se state qua vuol dire che c'è una classe, c'è un'appartenenza territoriale, personale, identitaria e politico-sindacale. Che sia chiaro. Il Sindacato c'è e si fa vedere tutti i giorni nella propria quotidianità. Vanno bene le istituzioni; vanno bene i Consigli Provinciali; vanno bene le riunioni, ma dobbiamo arrivare al Ministero. La vertenza deve andare al Ministero. La Regione ci deve stare realmente e concretamente. Basta con questa passarelle. Basta. Bisogna arrabbiarsi".

Presidente della Provincia, dr. Rizieri Buonopane:

"Io però vorrei intanto chiedervi un attimino di essere più sintetici perché ci sono altri contributi. Giusto una riflessione. Questo è il momento della proposta, non c'è passarella qui. C'è un contributo concreto perché ci mettiamo la faccia e perché vogliamo concretamente aiutare questo percorso. Quindi lungi dal Consiglio Provinciale essere qui per fare campagna elettorale o altro. Vorrei chiarire questo aspetto".

Massimiliano Gugliemi, Segretario Generale FIOM C.G.I.L. Campania:

"Sono qui stamattina attraverso il confronto continuo che stiamo facendo con la FIOM di Avellino per portare innanzitutto la presenza e la vicinanza dei metalmeccanici dell'intera regione Campania per quanto riguarda la FIOM CGIL, ma c'è anche il collega della FIM CISL Campania.

Voglio ringraziare innanzitutto il Presidente della Provincia, il Consiglio Provinciale, i Sindaci per questo sforzo anche collettivo politico-istituzionale che dal primo minuto mi risulta, sentendo il Segretario Provinciale di Avellino, avete messo in piedi. E' fondamentale in questa fase. Perché ci raccontano che va tutto bene in questo Paese. Non va niente bene, lo vediamo da queste vertenze. Questa è una multinazionale, non è la ditta srl di Esposito Ciro. Questa è una multinazionale, seconda al mondo. E' la seconda al mondo che ha preso questa decisione evidentemente guardando i numeri lì dove c'era lo stabilimento che faceva dei numeri in rosso, e bisognerebbe capire perché si fanno i numeri in rosso, perché parliamo di maestranze e professionalità di know how pluridecennale con skill, con capacità professionali. Bisognerebbe capire perché quei numeri sono in rosso.

E' evidente che stamattina qui tutti insieme, io sono d'accordo con lei Presidente, dobbiamo fare una battaglia innanzitutto di dignità perché da questa parte del cancello attraverso queste 70 persone, attraverso chi decide ogni mattina di svegliarsi alle 5, timbrare il cartellino e venire in azienda o di andarsene alle 22 o di fare il turno notturno, c'è una difesa di dignità, di legalità e di idea di paese alternativo a quello che ci stanno raccontando oggi. Queste persone sono degli eroi; sono dei coraggiosi che decidono il proprio lavoro, sano, legale di portare avanti un paese. Noi lo portiamo avanti il paese; lo abbiamo dimostrato. Durante il covid, lo voglio citare, se non ci fossero stati le lavoratrici e i lavoratori di ogni settore questo paese si sarebbe messo in ginocchio e ci spiegavano che bisognava lavorare. Bene, noi abbiamo lavorato. Pensavamo che da quella fase in poi ci sarebbe stata una nuova visione, una nuova ricostruzione a partire dalle aree interne della nostra regione. Perché le aree interne sono una ricchezza; non sono solo quelle aree che hanno una vocazione decisamente importante in termini di turismo, di territorio, ma hanno delle eccellenze dal punto di vista produttivo, metalmeccanico innanzitutto e questa ne è la prova.

Mi fermo dicendo ancora una volta, ringraziandovi; ancora una volta dicendo ai lavoratori dell'azienda che non sono soli, ma che i metalmeccanici anche delle altre province e dell'intera regione sono vicino a loro. Il 28 abbiamo uno sciopero generale dei metalmeccanici che parte dalla difesa del contratto nazionale, ma dentro l'idea del contratto nazionale c'è un'idea di politica industriale e quindi è evidente che quella giornata anche qui ad Avellino assumerà una valenza ancora più forte.

Noi siamo qui. Diciamo mettiamo in piedi un sistema virtuoso. Abbiamo un orologio che sta camminando della procedura di licenziamento collettivo. Ci sono 65 giorni di tempo. Ora al di là chiaramente delle buone intenzioni, degli impegni, degli sforzi anche delle idee nuove, ma noi abbiamo bisogno che questa multinazionale, anche a partire dall'incontro con il Prefetto, capisca che deve fermare le lancette. Deve togliere la pistola dal tavolo e deve mettersi ai Sindacati FIM, FIOM e UILM e anche alle istituzioni, che sono un

contesto fondamentale, per capire quale altra soluzione alternativa alla disoccupazione e ai licenziamenti si possa costruire in questi giorni. Grazie per la vostra attenzione".

Presidente della Provincia, dr. Rizieri Buonopane:

"Grazie a lei. Chi chiede di intervenire?".

Giuseppe De Francesco, Segretario Generale FIOM CISL della Campania:

"Luigi oggi ha voluto fortemente che ci fossi ed io sono venuto volentieri. Perché per me è fondamentale far sentire la vicinanza di tutti i metalmeccanici della Campania. Oggi siamo a Luogosano per dire che la multinazionale ha deciso di andare via, ma in Campania purtroppo queste cose si ripetono.

Io volevo ringraziare particolarmente tutte le istituzioni presenti qui, la Provincia con il suo Presidente e tutti i Sindaci. Quello che state facendo oggi non era né dovuto né scontato. Per noi è un fatto fondamentale. Non è una cosa da poco conto. Lo dico ai lavoratori che ringrazio; ringrazio per l'estrema dignità. Perché state veramente dimostrando di affrontare questa condizione in un modo estremamente dignitoso e questo deve impegnare, secondo me, tutti quanti noi, ognuno per il proprio ruolo, a portare avanti questa situazione.

Se siamo qui ognuno di noi deve fare un pezzettino che può fare e un pezzettino alla volta le cose riescono. Noi come organizzazioni sindacali abbiamo coinvolto il territorio, il livello regionale e prontamente abbiamo coinvolto il livello nazionale. Perché questa cosa deve essere portata al Ministero. Perché se camminano insieme Regione e Ministero la soluzione, secondo me, riusciamo a trovarla come è stato fatto in altre realtà. Perché il Ministero attraverso il Governo deve imporre a queste multinazionali che non possono venire a fare quello che vogliono nel nostro Paese.

Io sono convinto che insieme ce la faremo. Avete fatto, secondo me, qualcosa di raro, non dico di unico sia a livello campano che a livello nazionale. Per questo noi ci siamo, ci saremo e vi daremo una mano per tutto quello che possiamo fare. Grazie".

Presidente della Provincia, dr. Rizieri Buonopane:

"A me il compito di chiudere. Se non ci sono altri interventi, colgo l'occasione di salutare don Rocco che è qui con noi".

Don Rocco Salierno:

"Rassicuro la vicinanza della Chiesa per le famiglie, per gli operai. Ecco quella parola "comunità" mi colpiva, proprio nella diversità lavorare insieme per questo cammino perché si possa trovare una soluzione per il bene di tutti. Grazie".

Presidente della Provincia, dr. Rizieri Buonopane:

"Grazie don Rocco e grazie per la vicinanza. Io chiudo sinteticamente. L'appuntamento è quello del 27. Ci vedremo prima per mettere insieme un documento da presentare.

Quello che emerge è che questa vertenza è un po' diversa dalle altre. Qua non c'è un'azienda in perdita, ma c'è una scelta precisa che risponde a logiche di investimenti di un gruppo così importante qual è l'Arcelor Mittal. Questo richiede una riflessione, lo dico alle sigle sindacali, lo dico a me stesso, ai Consiglieri Provinciali, molto più ampia sulla presenza dell'industria delle aree interne e non mancheranno occasioni. Perché dovremmo assolutamente assumerci anche questa responsabilità: quella di un confronto franco rispetto ad una situazione complessiva che riguarda l'industria montana delle aree interne e lo faremo.

Il Presidente quindi, nell'accingersi a chiudere la seduta a prescindere dalla eventualità di redigere uno specifico documento fa presente che le sigle Sindacali FIM-CISL, FIOM CGIL, UILM hanno già predisposto e sottoscritto un documento che ripercorre la storia della ArcelorMittal con i numeri e le varie situazioni che nel corso degli anni si sono verificate, la cui sintesi è raccolta in una serie di punti e richieste che vengono avanzate e che si seguito si riportano:

- 1) **Ritirare i licenziamenti;**
- 2) **Convocare immediatamente un tavolo istituzionale per favorire una interlocuzione tra Azienda, organizzazioni Sindacali affinché venga previsto un piano di rilancio delle attività;**
- 3) **Verificare l'esistenza di potenziali acquirenti;**
- 4) **Tutelare i 70 lavoratori occupati.**

Il suddetto documento può trovare l'adesione del Consiglio Provinciale fa proprio.

Il Presidente pertanto, pone ai voti, per alzata di mano, la presa d'atto e la condivisione del documento prodotto dalle OO.SS. innanzi letto e che si allega al presente atto, così da farlo proprio.

IL CONSIGLIO

UDITA la proposta di cui sopra;

PRESO ATTO del Visto di conformità reso dal Segretario Generale;

VISTO il Testo Unico Enti Locali di cui al D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267;

VISTO lo Statuto dell'Ente;

Con voto unanime espresso in forma palese dal Presidente e da n. 9 consiglieri presenti e votanti

DELIBERA

- **di prendere atto e di condividere il documento prodotto dalle OO.SS. e le richieste ivi contenute;**
- **di trasmettere il presente atto al competente Ministero, alla Regione Campania e alle OO.SS.**

Il Presidente della Provincia di Avellino, dr. Rizieri Buonopane:

Io ringrazio tutti quanti voi. Veramente grazie. La Provincia è qui e non di facciata. Perché è vicino a questa vertenza, ai lavoratori e alle famiglie che sono coinvolte in questa vicenda. Grazie a tutti".

Alle ore 10,46 la seduta viene chiusa.

Letto, confermato e sottoscritto - In originale firmato

IL PRESIDENTE
F.TO dr. Rizieri BUONOPANE

IL SEGRETARIO GENERALE
F.TO Dott. Matteo SPERANDEO

=====

Si dichiara che il presente provvedimento , è immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134, comma 4, Tuel d.lgs. N. 267/2000.

IL SEGRETARIO GENERALE
F.TO Dott. Matteo SPERANDEO

Avellino, li _____

=====

Si dichiara che il presente provvedimento è divenuto esecutivo ai sensi dell'art.134, comma 3, Tuel/ d.lgs. N. 267/2000

IL SEGRETARIO GENERALE
F.TO Dott. Matteo SPERANDEO

Avellino, li _____

=====

Il presente provvedimento è stato pubblicato all'Albo Pretorio on line della Provincia ai sensi dell'art. 32, della L.69 del 18.06.2009, giusta attestazione del Responsabile

dal _____ al _____

IL SEGRETARIO GENERALE
F.TO Dott. Matteo SPERANDEO

Avellino, li _____